



obiettivo ambiente

Massimo Scalia, una vita contro il nucleare

Gianni Mattioli & Massimo Scalia, la formidabile coppia si è sciolta a causa di un tragico incidente stradale. È così che il combattivo Massimo è stato costretto ad abbandonare la scena mentre era ancora lì a combattere le nuove fandonie sul nucleare. Lo avevo con gioia ritrovato, di recente, su "Italia Libera" testata online che ha ripreso quella gloriosa del Partito d'azione grazie a Vittorio Emiliani e Igor Staglianò.

Per l'ennesima volta ci dava il supporto per non cadere nella trappola della propaganda filonucleare risvegliatasi per promuovere improbabili nucleari di non si sa quale generazione che, se dovesse filare tutto liscio, poiché non è superata la fase della ricerca scientifica, (immaginate i tempi per l'industrializzazione!) arriverebbero non prima della metà del secolo, quindi fuori tempo massimo per fermare l'emergenza climatica, e ipotesi di *mini centrali da realizzare in tutte le industrie più energivore* (Gilberto Pichetto Fratin dixit).

Furono loro a nutrire di dati tecnici e scientifici la battaglia antinucleare che segnò una svolta epocale nella storia dell'ambientalismo. Su un argomento difficile e impegnativo che necessitava di controinformazione puntuale e ineccepibile il movimento antinucleare aveva messo le basi per farsi sempre di più opzione politica fino al punto che proprio il Sole che ride, -simbolo/manifesto delle energie naturali e rinnovabili in contrapposizione alla tecnologia atomica, carica di rischi per la sicurezza, il controllo e le scorie radioattive- fu poi adottato dal movimento e poi dal partito dei Verdi, non solo in Italia. Nel paludato e conformista regime accademico capita di rado ci sia qualcuno che decide di lasciare l'accomodante traccia delle possibili carriere per inseguire le sue confermate convinzioni.

Sulla questione nucleare loro lo sono stati, insieme a pochi. Numeri paragonabili a quelli che scelsero, tra gli Accademici, di non giurare fedeltà al fascismo. Si trattò di una svolta, un cambio di registro nella consapevolezza dell'impegno ambientalista.

I protagonisti di quel cambiamento epocale vanno riconosciuti come padri del movimento Verde, evoluzione di quello ambientalista che già prima di loro aveva compiuto un passo verso l'impegno politico, ma non di schieramento partitico.

Massimo era laureato in fisica teorica e proprio per la sua competenza scientifica sul folle piano di nuclearizzazione civile (che quello militare con testate di cui non conosciamo né numero né localizzazione è attivo dall'indomani del '45) non esitò a schierarsi, con generosità. Da quella mobilitazione iniziata in tutta Italia con i Comitati Antinucleare, poi evolutisi nel "Comitato per il controllo delle scelte ener-

getiche", sorse il movimento politico che portò alle prime Liste Verdi e poi ai Verdi. Troviamo Massimo Scalia proprio tra i firmatari, insieme ad Alex Langer, dell'appello per costituire le Liste Verdi in Italia. Era il 1984 e tra chi decise di portare sul terreno elettorale le istanze ambientaliste c'era un multiforme arcobaleno di gruppi locali nati dal basso e su battaglie di impegno locale, ma che condividevano il pensiero dell'*Agire localmente, pensare globalmente*.

In campo scesero gli ambientalisti, i primi agricoltori biologici, gli antimilitaristi e i militanti antinucleari e contro il carbone. Un popolo che si era mobilitato nella raccolta firme per il referendum contro l'energia nucleare tenutosi l'8 novembre del 1987: furono l'80% i Sì. Nel frattempo erano nate le Università Verdi, luoghi spontanei di formazione sulle questioni ambientali. I Verdi entrarono in Parlamento con le elezioni dello stesso anno. Massimo Scalia vi rimase quattordici anni, nei quali si spese per la tutela dell'ambiente e la giustizia sociale. Per mettere al bando l'amianto e combattere le ecomafie, presiedendo la prima Commissione bicamerale sul ciclo illegale dei rifiuti con cui aprì la strada alla repressione dei reati ambientali.

Certosa Pesio e Entracque: piste da skiroll

Un vero scempio è stato avviato e portato a termine, visibile per chi transita sulla strada che porta alla Certosa di Pesio e al Parco Marguareis: un nastro di asfalto rossastro che ora copre i campi per una lunghezza totale di quasi 3 Km a partire dalla struttura da cui inizia la pista di sci da fondo. Si legge nella relazione illustrativa del progetto: *"Lo scopo del progetto è la realizzazione di un percorso ad anello utilizzabile per eventi, manifestazioni sportive o turistiche e passeggiate sul terreno suddetto, ripercorrendo sostanzialmente il tracciato che, nei mesi invernali, definisce la pista di sci di fondo"*. Di fatto tale progetto, definito *"Percorso turistico n. 2"*, risulta una pista per skiroll (sci con rotelle) con lunghezza di 4 metri e lunghezza di circa 2,5 km.

Pro Natura Cuneo ne è venuta a conoscenza a lavori purtroppo ormai iniziati e quindi senza possibilità di intervenire contro un inaccettabile consumo di suolo. Una pista per praticanti lo skiroll è considerata opera di "pubblica utilità", ma il suolo no; quello si può continuare a consumare impunemente!!!

Occorre precisare che il progetto in questione è parte di un progetto più ampio che include anche la sistemazione di un percorso lungo i boschi in destra idrografica del torrente Pesio da S. Bartolomeo alla Certo-

scalia ha messo al servizio della società civile più consapevole e giusta la sua preparazione e il suo acume scientifico. Fino all'ultimo, con la battaglia contro le mistificazioni dell'Eni, partecipata statale (dunque finanziata dalle nostre tasse) che è oggi il più ostinato ostacolo per avviare la transizione ecologica nel nostro paese e persegue progetti discutibili sotto l'aspetto ambientale, come il rigassificatore previsto a Ravenna con il deposito di CO2.

Valter Giuliano

Pro Natura Torino, che ospitò nella propria sede le prime attività del "Comitato antinucleare" divenuto poi "Comitato per le scelte energetiche" passato poi nei più ampi locali dei Comitati spontanei di Quartiere, in via Assietta, Torino, partecipa, unitamente a Pro Natura Piemonte e alle Associazioni federate che seguirono sin dall'inizio le problematiche legate all'energia prodotta dalle centrali nucleari, al ricordo di uno scienziato, esperto del settore, che ci fu sempre vicino.

Ricordiamo i pareri chiesti a Massimo Scalia (e a Gianni Mattioli) e la presenza a Torino e nel Piemonte, quando l'informazione sui rischi della scelta nucleare non era così diffusa, come dimostrò poi l'esito del referendum del 1987, tenutosi dopo il disastro di Chernobil. (e.d)

sa per renderlo ciclabile, definito *"Percorso turistico n 1"*. Questa parte del progetto è accettabile, in quanto attenta al contesto ambientale.

Il progetto ha recepito le richieste di integrazione e modifica, tutte favorevoli, avanzate da Provincia di Cuneo, Soprintendenza archeologica belle arti e paesaggio, Ente Parco Alpi Marittime. Per la Soprintendenza: *"si migliorino le caratteristiche di finitura della pista, tramite l'impiego di una pavimentazione in asfalto colorato, al fine di garantire un cromatismo a minore impatto visivo rispetto al bitume standard, che possa mimetizzarsi nel contesto prativo e boschivo che contraddistingue l'area di intervento"*. E poi *"si migliorino gli interventi di mitigazione dell'opera, tramite la messa a dimora di macchie di arbusti autoctoni e piante in corrispondenza dell'area boscata limitrofa, allo scopo di perseguire obiettivi di integrazione paesaggistico-ambientale"*.

Pro Natura Cuneo ha anche appreso che è stato affidato l'incarico a un professionista per la redazione di un progetto (definitivo-esecutivo) analogo nel Comune di Entracque. L'intervento è finanziato dalla Regione Piemonte per 350.000 euro e dal Comune per l'importo rimanente che oggi non conosciamo.

"Obiettivo Ambiente" viene spedito ogni mese a tutti i soci in regola con la quota di iscrizione.

Di seguito indichiamo le altre principali notizie di questo numero:

- Govone: biometano e altro consumo di suolo
- Punctures, per la coesistenza tra le specie
- Regolamento del Po piemontese. E il Meisino?
- Torino-Lione: a che punto siamo dopo 33 anni?
- Bosco Campagna a Coazze: sistemati i sentieri
- L'ATA (Associazione Tutela Ambiente) ha 40 anni
- Pillole di alimentazione - Pane, panettone, pane carasau
- "Obiettivo Nonviolenza", la pagina di MIR & Movimento Nonviolento